



Urbani e il biglietto del 2004: questo è di sinistra

di FABRIZIO RONCONE

A PAGINA 6

fondatore di Forza Italia ed ex ministro: già nel 2004, da studioso, avevo previsto tutto

# Urbani e il duello tra leader «Il lieto fine non è pensabile»

## «Noi probiviri? Io su Granata noterò l'incompatibilità culturale»

ROMA — «No, davvero, la prego, non insista. Come membro del collegio dei probiviri del Pdl non posso proprio dirle mezza parola su questa vicenda che riguarda il finiano Fabio Granata. Non sarebbe corretto, lei capisce...».

**Va bene, professor Giuliano Urbani: però lei è anche uno dei fondatori di Forza Italia e perciò...**

«E perciò niente. Anche da politico preferisco tacere. Del resto dalla politica attiva sono uscito cinque anni fa, e senza alcun rimpianto, le garantisco».

**Ma da politologo, da studioso, un'idea su quanto sta accadendo se la sarà fatta...**

«Beh, ecco... se è lo studioso che vuole intervistare, allora posso dirle che, nel 2004, avevo già previsto tutto».

**Previsto tutto, scusi, in che senso?**

«Le racconto, se crede, un aneddoto...».

**Certo, prosegua.**

«Eravamo nel bel mezzo di un Consiglio dei ministri. Ad un certo punto, dopo aver ascoltato un ragionamento di Fini, di soppiatto scrissi un bigliettino a Berlusconi, e glielo allungai. A quel punto...».

**Cosa c'era scritto?**

«La frase esatta, ovviamente, non la ricordo. Ma il succo era, più o meno, questo: "Silvio, guarda che queste sono le tesi della sinistra"».

**Però.**

«Berlusconi legge, mi guarda, sorride amaro, e poi che fa?».

**Che fa?**

«A sua volta allunga il biglietto a

Fini».

**Ma no?**

«Ma sì. Immagini la faccia di Fini. Non mi parlò per un mese».

**Insomma lei aveva intuito che i due, già all'epoca, erano piuttosto distanti.**

«Avevano due problemi. Il primo: entrambi ambivano al ruolo di leadership. O meglio: Berlusconi voleva mantenerlo, e Fini voleva sottrarglielo. Il guaio è che su questo problema, se ne innestava poi un secondo. Decisamente più grave, perché di natura culturale».

**Continui.**

«Fini è un uomo della Prima Repubblica, è figlio di quella storia, è espressione dei partiti, mentre Berlusconi, culturalmente appunto, è tutto da un'altra parte: lui è l'uomo del fare, è quello che ripete sempre di non voler "partecipare al teatrino della politica". Questo li rende distanti anni luce e, perciò, del tutto incompatibili».

**Lei quindi sostiene che Fini è fermo alla Prima Repubblica. Però se così fosse...**

«Non se così fosse, mi perdoni. Non sia dubitativo. Perché le cose stanno esattamente come le sto spiegando io».

**È un po' definitivo, professore.**

«Vuole un esempio? Prendiamo la legalità di cui si riempie la bocca Fini: ebbene, è una legalità politicizzata. È la medesima legalità ferma al 1993, alla stagione di Mani Pulite. Una legalità farisaica».

**Il finiano Fabio Granata intanto però s'indigna «per l'inopinata negazione da parte della Commis-**

sione ministeriale presieduta da Alfredo Mantovano del regime di protezione per il pentito Spatuzza, considerato attendibile da ben

L'ex capo di An è espressione dei partiti, la legalità di cui parla oggi è politicizzata, è quella farisaica di Mani pulite





tre procure».

«Guardi, io credo che in un Paese civile sia folle, sia ignobile dar credito a un tipo come Spatuzza. E le aggiungo che...».

**Aspetti, professore. Granata è anche disgustato dalla solidarietà che numerosi esponenti del Pdl hanno espresso al senatore Marcello Dell'Utri, dopo la sua condanna a sette anni per «associazione mafiosa».**

«Granata, come Fini, è figlio di quella che io chiamo "legalità politicizzata"... In ogni caso temo che la solidarietà a Dell'Utri fosse frutto di un convincimento piuttosto diffuso, nel partito: e cioè che Dell'Utri meritasse d'essere assolto».

**Lupi chiede che Granata sia giudicato dai probiviri del Pdl.**

«Se qualcuno ci chiederà di pronunciarsi sulla lealtà alle regole del partito di una persona...».

**Di Granata, professore.**

«Guardi, Granata o un altro, per noi è indifferente. Perché noi dovremmo prendere in esame solo i comportamenti del singolo e non certo il comportamento del suo gruppo di appartenenza...».

**Ma pensando di dover eventualmente valutare Granata?**

«Cosa devo dirle? C'è una certa chiara, evidente incompatibilità culturale con la stragrande maggioranza del partito...».

**Un partito che ha due anime.**

«Mi sta chiedendo come finirà tra Berlusconi e Fini?».

**Sì, professore: come finirà?**

«Sono entrambi orgogliosi, abi-

tuati a tenere fede alle proprie idee. E tra l'altro mi sembra che, nelle ultime settimane, davvero stiano venendo fuori non solo le idee, ma sul serio anche le viscere dei due... Lo ammetto: un lieto fine, in questa battaglia politica, mi sembra purtroppo impensabile».

(Nato a Perugia nel 1937, formatosi sul Mondo di Mario Pannunzio e allievo di Norberto Bobbio, il professor Giuliano Urbani ha sempre questa sua cortesia profonda, sincera, rara: e sempre, inevitabilmente, si finisce con il pensare a quando, studente all'università di Roma, fu centrato da una scrivania, scaraventatagli addosso da un gruppo di giovani fascisti, che rispondevano agli ordini di un certo Vittorio Sbardella).

**Fabrizio Roncone**

**Ascoltavo Fini e scrissi in un biglietto a Silvio che sosteneva tesi di sinistra. L'altro lo lesse e non mi parlò per un mese**

